

PREGHIERE PER I DEFUNTI

- LA CORONCINA DEI CENTO REQUIEM;
- I SETTE SALMI PENITENZIALI:
6 . 32 . 38 . 51 . 102 . 130 . 143
in particolare il DE PROFUNDIS [sal. 130]

Dal profondo a Te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono,
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore
perché presso il Signore è la misericordia,
grande presso di Lui è la redenzione;
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

***L'eterno riposo dona a loro, Signore,
E splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace. Amen.***



Visita il sito
www.monasterospirituale.it

Per comunicare
Madre Elide Germondari
e-mail: elideger@libero.it



**“NUOVI CIELI
E
NUOVA TERRA”**

Is. 65,17; Ap. 21, 1-2

Mese di novembre, mese dei defunti: un mese triste? No, di sicuro: un mese che inizia con la prospettiva entusiasmante di un traguardo di luce, di gioia, di amore per un tempo che non ha tempo, per sempre. La Festa di tutti i Santi: il traguardo cui è arrivata “una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare...” (Ap. 7,9). E’ la Chiesa trionfante, la Chiesa dei Santi, canonizzati e no, grandi e modesti (ai nostri occhi), santificati tutti dall’amore vissuto e profuso.

Ascoltiamo San Bernardo: “Per parte mia devo confessare che, quando penso ai santi, mi sento ardere da grandi desideri. Il primo desiderio che la memoria dei santi o suscita o stimola maggiormente in noi, è quello di godere della loro tanto dolce compagnia e di meritare di essere concittadini e familiari degli spiriti beati, di trovarci insieme all’assemblea dei patriarchi, alle schiere dei profeti, al senato degli apostoli, agli eserciti numerosi dei martiri, alla comunità dei confessori, ai cori delle vergini, di essere insomma riuniti e felici nella comunione di tutti i santi. Ci attende la primitiva comunità dei cristiani e noi ce ne disinteresseremo?...”

Risorgiamo con Cristo, ricerchiamo le cose di lassù, quelle gustiamo. Sentiamo il desiderio di coloro che ci desiderano, affrettiamoci verso coloro che ci aspettano ... Non soltanto dobbiamo desiderare la compagnia dei santi, ma an-

che di possederne la felicità. Mentre dunque bramiamo di stare insieme a loro, stimoliamo nel nostro cuore l’aspirazione più intensa a dividerne la gloria” [dai Discorsi].

Li vediamo, li pensiamo, li preghiamo i nostri morti, già in Paradiso o sulla via della purificazione per giungere là, ma essi sono muti, perché da loro non ci arriva nessun segno? Karl Rahner, grande teologo, ci dona la sua interpretazione, che è una preghiera:

“**O** Signore, davanti a Te voglio ricordarmi dei miei morti, di tutti coloro che un giorno mi appartennero e che se ne sono andati ... Il corteo della mia vita, formato da coloro che amo e che mi amano, diventa sempre più smilzo e silenzioso ... Ognuno di quelli che se ne sono andati ha portato con sé un pezzo del mio cuore ... Essi se ne sono andati, tacciono. Nessuna loro parola giunge più al mio orecchio, nessuna dolcezza del loro amore riempie più il mio cuore ...

Il loro silenzio è soltanto l’eco del tuo silenzio, Dio dei viventi e non dei morti, e il tuo silenzio è lo spazio sterminato nel quale **soltanto** il mio amore può compiere l’atto di fede nel tuo amore. E la mia fede in Te non è altro che quella strada buia nella notte, che dalla casa abbandonata della mia vita conduce alla luce della tua vita eterna. Così, dunque, i miei morti imitano il tuo silenzio: essi sono entrati nella tua vita, per

questo mi restano nascosti; le loro parole d’amore sono fuse con il giubilo del tuo amore infinito, per questo non giungono al mio orecchio; essi vivono della tua vita e del tuo amore sconfinato, per questo la loro vita e il loro amore non possono più entrare nello spazio ristretto della mia vita, che va morendo. Ed è proprio così che essi vivono anche per me.

Silenzioso Iddio, Dio dei viventi, che io non trascuro di ascoltare il silenzio dei miei morti, quel silenzio che è l’intima parola del loro amore. Che io viva nel segno della fede nel giorno luminoso che sei Tu, pienezza di vita, Dio dei viventi [“Al Dio dei viventi”].

Quella luce San Paolo la vide, ma, “rapito fino al terzo cielo ... udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare” (II Cor, 12,4). Quella luce del Paradiso ci attende, e noi che facciamo parte della “moltitudine immensa”, in cammino, viviamo “nell’attesa della venuta” di Cristo morto e risorto per noi, certi che “quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano” (I Cor. 2,9). E mentre andiamo, incoraggiamoci ripetendo con S. Agostino: “*Si isti et istae, cur non ego? - Se questi e queste, perché non io?*”.

